

# Orrore! Persino le luci nella Gravina di Ginosa

□ GINOSA - Quasi me l'aspettavo! L'Amministrazione Comunale di Ginosa, dopo aver (momentaneamente?) accantonato il progetto di asfaltare, pavimentare, lastricare - o quant'altro - circa un km del paleoalveo dell'omonima gravina, ha pensato comunque di "piazzarvi" alcune decine di luci, seguendo una stradina che dalla chiesa Matrice porta al fondo, sino alla base del villaggio rupestre di "Rivolta".

La domanda è se possano servire a "rischiare la via" ad eventuali (anche se improbabili...) visitatori notturni, oppure se sono state messe lì solo per motivi estetici.

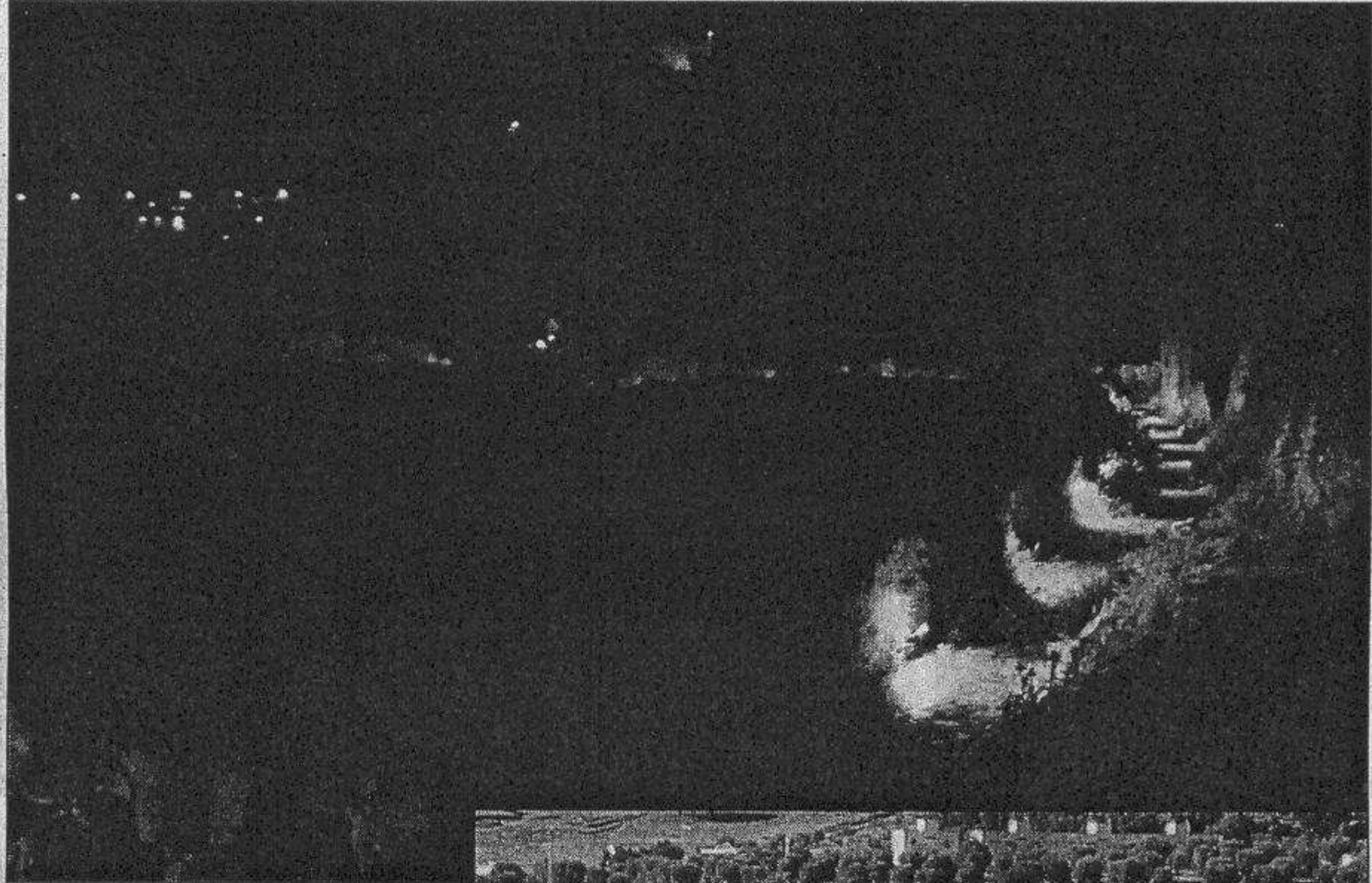
Come sappiamo, le gravine dell'arco jonico sono state destinate ad istituire l'omonimo Parco Regionale, denominato "Parco Regionale della Terra delle Gravine", un territorio magicamente solcato da piccoli e grandi canali in cui, oltre a piante ed animali, s'è insediato storicamente anche l'uomo ed è quindi diventato degno di valorizzazione e tutela.

Solo che le gravine non costituiscono un bene ambientale come tanti altri: esse formano anche, e soprattutto, specie in tempo d'incremento dei valori climatici medi, svariati "microambienti" nei quali a loro volta si insediano altrettanti "microclimi" diversificati ed orientati a sviluppare biodiversità, quale e quanta non avremmo mai avuto di ottenere con l'attuale, diffuso appiattimento geomorfologico e, conseguentemente, culturale di gran parte del nostro territorio.

Le luci collocate nella gravina di Ginosa, a qualche anno di distanza dall'analogo tentativo in quella di Palagianello, rendono vani, a mio avviso, tutta una serie di incontri, seminari, e convegni sulle strategie di sviluppo occupazionale, di promozione turistica e, soprattutto, di educazione ambientale e di tutela di queste nostre "montagne rovesciate", posto che esse meritino ancora tale azzeccatissima definizione.

Forse in tali incontri non è stato ben chiarito il ruolo fondamentale della biodiversità, il fatto, assolutamente incontestabile, che tutti i settori produttivi primari quali agricoltura, pesca, foreste, quello delle biotecnologie e del turismo, delle attività ricreative, sono strettamente collegate alla biodiversità degli ecosistemi naturali.

Se si piazzano delle luci nelle gravine, geoeosistemi naturali a tutto titolo, il già delicato equi-



**ILLUMINATA** La gravina di Ginosa in una immagine notturna ma rischiarata da luci artificiali e di giorno, alla luce del sole

librio biologico, che include tutti i processi ecologici garantiti da flora e fauna e loro interazioni con l'ambiente fisico, ne verrà alterato: e solo un microfaunista può comprendere quanto danno arrechino le luci artificiali, poste nell'interno o anche al margine di ambienti naturali, perchè attraggono ed uccidono molti invertebrati e disturbano il ciclo biologico di molti vertebrati, alcuni ormai rari e localizzati, andando ad alterare un ecosistema, come quello "gravina", già alquanto delicato a causa delle varie forme di inquinamento umano, dell'eccessivo pascolo e degli incendi.

Giova a tal proposito ricordare che da 65 milioni di anni a questa parte (l'estinzione dei dinosauri docet...) solo le regioni tropicali e sub-tropicali del Pianeta hanno potuto evolversi liberamente e produrre in gran numero specie vegetali ed animali, fino all'uomo: a latitudini più alte, invece, ricorrenti sconvolgimenti ed orride glaciazioni hanno ridotto drasticamente in Europa migliaia e migliaia di specie, perdite queste solo in minima parte compensate dall'ingresso di alcune specie adattate ai climi artici (v. l' *Erebia gorge* e l' *E. cassioides*, relitti boreo-alpini del Pollino).

Segnatamente dopo l'ultima glaciazione, le condizioni climatiche in Europa tornarono a migliorare, e piante ed animali ripresero lentamente e faticosamente a ricolonizzare le terre che riemergevano dai ghiacci; possiamo dire, dunque, che al giorno d'oggi tale ripresa "do-



vrebbe" essere ancora in atto, ma ... a questo punto entra in ballo l'uomo moderno con quel suo "vezzo" di cambiare le carte in tavola a suo esclusivo uso e consumo.

A tal punto, ormai, che i suoi innumerevoli e grossolani "interventi" rischiano di privare piante ed animali delle loro stesse basi esistenziali: chi ha messo quelle luci in una gravina importante come quella di Ginosa, forse un po' per narcisismo e un po' per incoscienza, avrebbe dovuto sapere che la scomparsa anche di una sola specie ci priva per sempre della sua utilità e, a lungo andare, della forza e del dinamismo di quello che la scienza ufficiale ha chiamato "patrimonio genetico complessivo". E se la riserva genetica del Pianeta s'impoverisce, come purtroppo attualmente sta accadendo, la vita stessa perde la capacità di diffondersi, rischiando così di rinsecchirsi e travolgere anche l'uomo che di tale meccanismo pure è parte integrante!

So bene che molti di quei si-

gnori che amministrano le nostre città forse non hanno mai seguito corsi di ecologia, seppur brevi e sommari, ma devo proprio ricordare, e concludo, che proprio uno di loro, un certo Formigoni in Lombardia ed in Italia, ha fatto approvare una Legge Regionale (L.R. n°17 del 27/03/2000) al fine di «ottenere il risparmio energetico nell'utilizzo delle fonti d'illuminazione esterne alle abitazioni, siano esse pubbliche o private, e attuare una lotta all'inquinamento luminoso, che interferisce con la vivibilità delle aree naturali e degli organismi in esse viventi».

Nella gravina di Ginosa ogni notte (e per di più in primavera, in presenza di decine di specie monogoneutiche e precoci!) migliaia di invertebrati utili alla vita restano immolati sull'altare del menefreghismo: e poi ci lamentiamo che non volano più le lucciole!

Penso che sarebbe proprio il caso di parlarne anche con Vendola.

**VALENTINO VALENTINI**  
entomologo